

Saviano, doveva nascere nel parco Cisternina. L'immobile è proprietà del Comune di Napoli

CARMEN FUSCO Saviano. Doveva diventare un centro di ricerca sui rischi ambientali e per avviare il progetto il Cipe aveva anche stanziato 3 milioni di euro. Era il 2004 e da allora sul destino della Cisternina è calato il silenzio assoluto. Il complesso residenziale, 40mila metri quadrati e 138 appartamenti, resta soltanto un monumento al degrado e allo spreco. E anche i soldi sono volati via, dirottati verso altri progetti realizzabili in più breve tempo. Di proprietà del Comune di Napoli, la Cisternina fu utilizzata negli anni Ottanta per accogliere gli sfollati del dopo terremoto. Poi arrivarono le ordinanze di sgombero, per motivi igienico-sanitari, firmate dal sindaco di Saviano. Quelle scatole di cemento erano praticamente prive dei servizi essenziali, a cominciare dalla fogne. I senzatetto andarono via e quel pugno di case diventò il ricovero di barboni e cani randagi. Desolante il panorama: infissi divelti, muri scrostati, erbacce alte quanto alberi e immondizia. A cumuli. Quanto basta per provocare la dura reazione dei cittadini di Nola e Saviano che chiesero a piena voce di mettere fine allo scempio. Si mobilitarono comitati civici e politici. Ma, a dispetto della protesta, nulla cambiò. Fino al 2001 quando si intravide uno spiraglio. I Comuni di Napoli e Saviano, la Regione Campania, l'Arpac e l'Ingv siglarono un protocollo d'intesa: le parti si impegnarono a far sì che la struttura diventasse un polo di ricerca scientifica. Quel carteggio sembrò premiare gli sforzi di chi si era impegnato per cancellare definitivamente il simbolo della vergogna e degli sprechi. Ma fu solo un'illusione. Passò altro tempo e della questione fu investito anche il presidente della Repubblica dell'epoca. Sollecitato dai cittadini Carlo Azeglio Ciampi scrisse più volte ai responsabili delle istituzioni, ma senza esito. Poi, nel 2004, un altro segnale di speranza: una delibera della giunta comunale di Napoli ufficializzò la concessione della Cisternina, in comodato d'uso gratuito per 25 anni, alla Regione. E nello stesso anno furono stanziati anche le risorse che il Cipe mise a disposizione dell'assessorato regionale all'università ed alla ricerca scientifica, allora retto dall'attuale ministro del governo Prodi, Luigi Nicolais. Sempre in quel periodo arrivò anche la richiesta dell'Università Parthenope di utilizzare l'immobile per le attività didattiche e scientifiche. «Un altro passo in avanti»: pensarono entusiasti gli attivisti dei comitati civici. Ed invece arrivarono i rom. In una afosa notte di giugno, l'amministrazione comunale di Napoli dispose il trasferimento dei nomadi a Saviano. La Protezione civile allestì un campo di accoglienza. All'interno dei piazzali del complesso residenziale, tra ratti, rifiuti e erba infestante, furono sistemate decine di roulotte. Ma i rom, che intanto erano arrivati a Saviano a bordo di alcuni pullman, non riuscirono ad occuparle. A sbarrare l'ingresso del complesso, accusando il sindaco di Napoli di deportazione, sindaci, parlamentari e cittadini. Volarono le parole grosse ed anche qualche ceffone. Le case mobili furono portate via. Da allora più niente. Sulla facciata dei palazzi il partito di Forza Italia ha fatto sistemare uno striscione che accusa gli amministratori della Regione e del Comune di Napoli. Nessuno si rassegna. Meno che mai i cittadini, decisi a proseguire nella battaglia. «Abbiamo diritto a delle risposte. Non è possibile che tutto questo si consumi tra l'indifferenza delle istituzioni»: Alfredo Mazza, fautore del comitato cittadino batte i pugni. «Il nostro - dice - è un territorio martoriato dalle discariche e dai rifiuti tossici. Realizzare un centro di ricerca sui rischi ambientali, in un'area dove l'incidenza delle patologie tumorali è diventata un dato preoccupantissimo, sarebbe stato il giusto risarcimento nei confronti della popolazione». La prossima mossa? «Una denuncia alla Procura».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato